

# IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE

LIBERTÀ

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni di igienici alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 360 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esec  
il Mercoledì, Venerdì  
e Domenica

Le lettere ed i diritti non aspramente si respingono. — I manifesti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed altre in quarta pagina prezzi a convenzione di albergo all' inizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

## RIVISTA POLITICA

Basta gettare uno sguardo sulla superficie dell'Europa per vedere come dunque siano agitazione e fermento; e se c'è una calma apparente nel mondo politico non può esser che foriera della gran tempesta che s' avvicina.

Due principii si stanno di fronte e cozzano fra di loro: l'*aristocrazia* e la *democrazia*, il principio del *male* contro quello del *bene*, il *despotismo* insomma contro il *progresso* la *civiltà* ed il *diritto dei popoli*.

Si liberi il mondo dai tiranni, ma non si liberi in modo di creare con inconsulti liberalismi una olocrazia tirana. *Cuique suum*: il diritto sia basato sul principio eterno e sacro della giustizia e della ragione.

Le notizie politiche, per verità scarseggian di molto; ed anche dalla Spagna, per cordone sapitario che hanno steso le agenzie pancepesche, non c'è fatto di avere chiari dati sull' insurrezione.

Il congresso di Ginevra si è riunito Lunedì. Il fiore della democrazia prende parte a quella assemblea per sé augustissima, e crediam bene che vorrà prendere quelle decisioni che segnano un passo nella storia del progresso. Una riforma radicale non si potrà mandare ad effetto se non con una fondamentale mutazione delle istituzioni politiche che ci governano.

In questo sol modo, e noi non ci stancheremo mai dal ripetere, si contrapporrà un valido ostacolo al lavoro sotterraneo con cui la Russia

minaccia l'Europa. Nella libertà sta la vita, e se i popoli Slavi del mezzodì avranno la libertà sapranno infischiarci anche della Russia.

**A VIEBENZE**  
R.  
debolezza apprezzata dal partito al quale appartiamo: è questo un lavoro che faremo forse fra breve e sotto forma di episodio. Si limitiamo oggi ad accennare di solo una sola di queste cause che se non è la più grave non è certo la più leggera. **Questo** è il punto. Questa causa fatale che rode sciaguramente la viscere del partito repubblicano in Italia si riassume nelle gare di personalità.

Uomini credenti nelli stessi principii combattenti sotto la stessa bandiera, inspirati dalli stessi sentimenti, nemici implacabili del feudalismo civile e religioso, razionalisti in filosofia democratici in politica, socialisti nel campo economico, si trovano alle volte o per meschine ambizioni, o per puerili antagonismi, o per mal intesi amori proprio separati da un abisso. Noi non abbiamo certamente la presunzione di credere il Cörzio che salmerà questo abisso, e dubitiamo assai che la nostra parola faccia tacere le gare donneche, e i pettigolezzi che assordano la famiglia; il nostro dovere di saggiarsi della libertà ci spinge tuttavia a tentare una conciliazione che sarebbe la seconda di grandi risultati.

Sì: in Italia, e fra gli uomini di parte democratica specialmente, le gare di personalità hanno dato dolorose conseguenze: se carità di patria non ce lo vietasse noi potremmo citare una serie ben umiliante di fatti che potrebbero authenticare la nostra affermazione: preferiamo un

## GARE DI PARTITO

Fu chiesto molte volte, e fu chiesto con ragione, perché la italiana democrazia, che pure è così numerosa, che ha alla sua testa robustissime intelligenze, e che rappresenta un ideale così sublime e seducente, non riesca ad esercitare sulla vita collettiva e internazionale del paese tutta quell'influenza che pure esercita in Francia e in Inghilterra una democrazia meno numerosa, meno intelligente, e più gretta nelle tendenze politiche.

Investigare le cause di un tal fatto è cosa certamente difficile: non è però cosa impossibile. Noi che da molti anni studiamo coi criteri di Vico e di D'Alambert i partiti politici in Italia, noi, che del tutto non fummo estranei allo sviluppo della grande epopea nazionale e che sentiamo battere il cuore con violenza ad ogni sintomo di virile risveglio, noi abbiamo voluto affrontare anche il doloroso quesito che abbiamo posto in testa a questo articolo.

Ci sarebbe cosa impossibile riassumere in brevi tratti tutte le cause che determinano la

sostegno al corpo musicale con tanta cura indossatagli.

Sicuro niuno avrebbe potuto fare di più di quel che fece il Marchi su quella debole base, e se lo spartito che egli scrisse si fece interprete ancora dei falli del libretto ciò riesce più a sua lode che a biasimo, siccome lo dimostra artista vero, il quale rappresenta con scrupolosa verità il tema che gli fu dato rappresentare, e non altre vaghe idee del suo cervello.

Ricco adunque d'indagatore calcolo, egli possiede una facoltà che da lui promette le più belle speranze, se queste non diventassero ancora più assicurate alla vista di quella vena creatrice che il D' Arcalis in lui disse: Scintilla del genio.

Come peraltro la gioventù avida d'espansione generosa al mondo tutto di ciò che puote, così anche il nostro maestro si lasciò di troppo trasportare dall' inoscurer delle sue idee, annullando per lui via in un'opera sola ciò che avrebbe ben bastato a compirne tre.

Ecco qui il principale motivo per cui lo spartito suo non produsse quella viva impressione che non gli sarebbe mancata qualora

egli avrebbe saputo usare più giusto compromesso del suo capitale. Non ha vi senso fisico che più facilmente si stampchi dell' greco musicale, e staneto che sia divenga tanto insensibile per ogni ulteriore bellezza.

Meno recitativi, melodiici adunque, dei quali giova osservare che la loro paternità sia di nuovo nel troppo liscio andamento dei versi del libretto, opererebbero portento spillo spartito, e qualcheuno che voleva nel Marchi trovare un certo indeciso rintrovorsi di idee, si persuaderebbe che non nella imprudenzialità e nella titubanza dello stesso aveva radice quella forma musicale, ma che dessa stava di necessità nel carattere del recitativo melodico, il quale appunto non separa un libero svolgimento del motivo, che per tale modo condurrebbe all'Aria.

Quanto all'ispirazione sarebbe desiderabile che l'orchestra venisse mantenuta più nel suo vero compito. L'orchestra nell'opera è lo stesso che il fondo in un quadro, essa rappresenta quasi il mare della passione su cui si agita come navicella il canto e dove perciò più investire delle linee generali della passione e delle circostanze, mentre solo al canto vocale viene

## APPENDICE

Stagione dell'Opera per la fiera di S. Lorenzo  
al Teatro Sociale di Udine.

II.

### IL CANTORE DI VENEZIA.

Dopo il colosso del Ballo in maschera, scutto di lunghi anni di studii ed esperienze, entrò in scena il Cantore di Venezia, opera nuova del giovine maestro Marchi che in lei dava il primo saggio dei suoi studii e dei suoi talenti.

E come saggio, ovvero esame, è che la critica lo deve contemplare.

Anzitutto dispiace che il giovine maestro ebbe la sfortuna di provare i passi suoi sull' orme di un libretto che gli doveva servire più di traviatore che di guida.

Difatti, belle parole che con vano orgullo coprono un dramma povero assai di ardite idee, passioni ed effetti, ecco il libro che sprizzava il Marchi a vestire di fibbre un ingratto scheletro, il quale riesce più di peso di caduta che

silenzio dignitoso, timorosi di aumentare il respiro, e di riaccendere dei rancori sopiti.

A quelli però fra coloro che con noi fanno aperta sede di democrazia, a coloro che con noi hanno combattuto e combattono le battaglie del pensiero, a coloro che non al presente, sordido e disonorante, ma guardano all'avvenire ricco di poesia e di libertà a costoro noi chiediamo con Orazio: *quo, quo scilicet ruitis?* Dov'è scagliate sciagurate? Ma e non vedete che coloro che combatte, che coloro che tentate screditare, che coloro che fanno ombra alla vostra individualità sono uomini che aspirano alla stessa battaglia, e allo stesso trionfo, sono uomini che hanno dalla scienza succhiata e stesse idee, e che domani forse potrebbero essere pietra angolare di un grande edificio? Non vedete che il partito conservatore, e il governativo crescente come il Ciacco di Dante nel fango, ride delle ire nostre, e attende l'istante di schiacciarcisi?

Questo solo noi diciamo alli amici nostri, e all'intera democrazia, questo solo dovrebbero riflettere coloro che amano la libertà.

Lugano, 9 settembre.

Prof. G. IMPOLITO PEDAZZOLI.

Siamo in grado di assicurare che il principe imperiale di Francia è seriamente ricaduto nella malattia che lo rode dalla nascita, e che una recrudescenza di ebetismo si è manifestata. La corte ne è allarmata e si fa di tutto per tener celato lo stato di salute del fanciullo.

Il medico curante che lo accompagna dappertutto ha scoperte nel principe delle fatali e vergognose tendenze: è a queste tendenze che si attribuisce lo stato deplorabile della sua intelligenza. Ci si aspettano che egli sarà inviato prossimamente a Baden dove fermerà fino alla fine d'autunno.

Il generale Garibaldi ha deciso di prender parte alle discussioni parlamentari, non appena la nuova sessione sia aperta. Egli annuncerà formalmente la sua interpellanza su Roma: nel frattempo non è improbabile che ritorni a Caprera.

lasciato di legarsi più strettamente all'espressione esenzialmente individuale.

Gli unisoni tra orchestra e canto perciò, che risultano quando quella s'impossessa troppo del cantabile, lasciano sempre un vuoto nell'anima, ed impressionano come un quadro cui manchi il fondo.

Una delle virtù maggiori poi del maestro si è l'originalità della parte melodica che non svela reminiscenze di sorte; ben somma cosa in uno spartito di tre ore, a' di nostri, ove tanto trito e ritrito n'è il campo della melodia, e la rara valentia nel caratterizzare che va unita a questa forza di creazione non mancherà sicuro, seconde che sarà dall'esperienza di portare sommi frutti.

L'aria del soprano nel primo atto è l'emozionamento accompagnamento d'arpa è un graziosissimo pensiero d'un amore che tutto si dona. — L'essi parlano di canti e d'onore per baritono, canto di tradito sdegnato amore e di vendetta, è rimarchevole per l'originalità e verità d'espressione.

L'addio materna stanza del soprano amerebbe un movimento più adagio, onde avvicinarsi più

## CARTEGGI

TRIESTE, 6 settembre.

I nostri carteggi che prima della momentanea crisi a cui andò seggetto il *Giovine Friuli*, comparivano in quel periodico, perché improntati d'una verità mai gradita dall'orecchio di certuni, ci procurarono reazioni e dissapori. Perfino dei signori, che dopo aver fatto il più turpe mercato cui può assoggettarsi un uomo o dopo aver vissuto sempre col' intrigo, finirono ad atteggiarsi da martiri politici e muniti di decreti ambigui seppero accattappiare dei credenziali facendo mercato del più santo dei sentimenti; col veleno che stilla dalla loro infame lingua osano spargere vili calunnie sul nostro conto e tentarono affuscare la nostra onestà politica e personale. Visto l'amaro frutto che raccoglievamo dalle nostre disinteressate fatiche, avevamo stabilito di tacere e lasciare ad altri, di noi più provetti e fortunati, l'improba fatica di fornire ai periodici italiani corrispondenze dalla nostra povera Trieste.

Senonchè delusi nelle nostre appetitive e vedendo che a quella bordoglia calata già da estranee contrade ad ammirare col suo lezzo la purezza dei nostri sentimenti, ora s'aggiungono anche i puritani (III) d'Italia a calpestare la santità delle nostre aspirazioni, riprendiamo oggi la penna facendo spontaneamente sacrificio delle nostre individuali ambizioni sull'altare della patria; e per quanto i nostri scarsi know e la nostra poca esperienza ce lo permetteranno, continueremo in flebile metro ad esporre i bisogni, le aspirazioni ed i diritti di questa provincia.

Ciò premesso, incominciamo.

Anzitutto grazie vi sien rese, esimio signor Direttore per le vostre gagliarde parole dette all'indirizzo della *Riforma*, nel n.º 24 del vostro ripartito giornale, a nome e per conto di questa povera Trieste, che dai rappresentanti la sinistra parlamentare volevasi in certo modo dar ragione ai dubbi sull'italianità di questa splendida Trieste, di questa fiorente città dei commerci

.... a cui fan selva interno.

D'ogni ciel, d'ogni mar vele e bandiere.

Sarebbe troppo difficile il dire quanto male ci fece il leggere le parole dettate con troppa leggerezza da uomini che pure fecero tanti grandi sacrifici all'unità nazionale e che oggi sono per così dire gli oracoli da cui dipende la nazione italiana. Ed allorquando ci pervenne l'odiergo numero della *Riforma* a vidimo in certo modo confermate le idee da loro espresse antecedentemente con un

ad un singulto, dal quale l'anima d'una fanciulla in quell'istante impossibile è che si possa strappare.

Il duetto poi che segue tra tenore e soprano nella fuga di Ortensia dalla casa paterna è caro quanto mai e gentile specialmente n'è il pensiero per quale essa, quando odo il canto del suo innamorato avvicinarsi tutta trasalendo si bea a farne udire l'eco che risuona nel cuore ripetendone velleitate quelle dolci note: *pellegrina errante e bella*.

Al secondo atto, il maestro ci diede altra prova della sua versatilità e logica d'ingegno imponendolo d'un modo corale che bene s'adisce al luogo dell'azione, la chiesastica Roma, e la Romanza del tenore *Al cielo innalzate gli sguardi fidenti* che segue il bel coro dei pellegrini è vero oantotipo riguardo il cantore.

Nell'atto terzo furono applaudissimi i cori delle dame e dei cavalieri, e ben di ragione si volle ogni sera il bis del briosso. *O garson che nel tuo canto, ova le parole:*

*Che la fedè ed il valore*

*Nella terra madre ai forti*

*Non son morti, non son morti*

ammiramento agro-dolce al *Giovine Friuli*, abbiamo creduto dovere lo scendere in campo e quantunque consci della immensa disparità di forze fra noi e gli uomini della *Riforma*, e sebbene mancanti di quell'insigne corredò di scienza e sapienza che sta a loro disposizione risponderemo due franche parole, due parole senza pretesa, senza splendore di dialettica, senza floriture rettoriche ma cionullamenno sincere perché dettate dal cuore, giuste perché ispirateci dall'amore di patria, inoppugnabili perché scaturenti dal nostro diritto.

Premesso che il nostro credo politico è quello professato dal *Giovine Friuli*, diremo: sembraci strano che gli uomini della Sinistra parlamentare, non appena resisi possibili al governo della pubblica azienda, si trincierino dietro le convenienze politiche, gli arzigogoli della diplomazia ed i limiti irrevocabili (III) del trattati.

Era convenienza per il piccolo Piemonte non bene agguerito porsi di fronte all'Austria nel 1848 per finire alla giornata di Novara? Ma pure a Novara successe nel 1859 Palestro e S. Martino e queste due gloriose giornate campali liberarono la Lombardia.

La diplomazia proibì forse a Garibaldi di sbarcare a Marsala ed a Re Vittorio di accettare la corona di 11 milioni d'italiani, dalle mani del capitano del popolo?..

Quando Cialdini passò nel 1861 la Cattolica, e quando Farini e Ricasoli portarono alle Regie di Piazza Castello in Torino il risultato del plebiscito della Toscana e dell'Emilia e col plebiscito altre tre corone, non esistevano forse i trattati di Zurigo coi loro angusti ed irrevocabili limiti?..

Ma così è.

.... qualunque erge fortuna in alto

Il tutto prima in Lete.

Gli uomini al potere o prossimi ad esserlo dimenticano tutto. La monarchia costituzionale sta in cima ai loro pensieri, l'unità nazionale, la giustizia a favore del popolo viene di poi.

Ci sia concessa ancora una domanda.

Ciò che vale per i siciliani non vale forse per i lombardi?... Quello che è giusto per i toscani non lo è per i napoletani?... E ciò che abbisogna ai romani non occorre ai veneti?... Soltanto ciò che è indispensabile ad una frazione dei friulani, cioè quelli posti fra il Jndri e l'Isonzo, non lo sarà per i triestini e per gli istriani? Ma non siamo forse tutti figli d'una stessa madre?.. Natura, diritto, storia, geografia a nulla servono?.. Tutto dovranno essere compiacenti ancelle della donna dalle mille facce che si convenne chiamare diplomazia?...

riescono pell'energico crescendo verso gli alti di tale potenza che trasportato ognuno si sente sforzato esclamare: *Non son morti, non son morti*

Tra i tre finali si trovano specialmente degni di progetto maestro quello del primo e quello del terzo atto solo riuscire nuovamente che il librettista non abbia saputo usare di quei contrasti di passione che hanno tanto ascendente negli assieme dei finali, coll'interesse in cui agiscono la mente più fredde.

Dell'esecuzione non puoi sicuro dire che essa abbia servito di sostegno allo spartito e molti ne sarebbero gli appunti ma trattandosi del poco spazio che mi rimane ed avuto riguardo alle difficoltà di un nuovo lavoro, basti così.

Il Marchi ebbe vivissimi applausi, numerose acclamazioni al proscenio e festose ovazioni che seppero avvalorare la favorevole critica, colla quale già a Firenze e a Padova si consacrava l'opera sua, e se qui si mossero delle insidie contro di lui le quali non titubaron di manifestarsi ancora prima dell'andata in scena, lo prenda per ciò che valgono per i soliti inciampi all'invidiato merito, al talento che s'avvia.

(Continua)

P. de CASINA.

Ciò sia detto in quanto a giustizia; che se poi andiamo a ragionare sul bisogno — senza avere la folle pretesa d' illuminare chi può esserci maestri — diremo che ragioni politico-economiche esigono, imperiosamente, esigenze: che l'Italia si compatti, quandochessia, anche col terreno posto fra l'attuale informe suo confine, le vette dell'Alpi Giulie sino all'Arsa; poichè in tal modo sotanto dessa si renderà signora dell'Adriatico, che per l'Italia è condizione indeclinabile di sua indipendenza, di suo potere, di sua esistenza politica e di suo materiale prosperamento.

## RESOCINTO

della seduta ordinaria tenutasi dal Consiglio della SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

il 1. Settembre 1867.

Le seduta è aperta alle ore 12 m.

Fatto l'appello nominale, risultano mancanti senza giustificazione i signori consiglieri:

SANTI NICOLÒ — SCHIAVI ANTONIO.

Il Presidente con calde ed affettuose parole annuncia l'avvenuta morte del consigliere sig. Ferdinando Zante. — La Società Operaia, egli dice, perde nello Zante, più che un socio premuroso ed attivo, un padre, poichè come tale prestossi sempre per il benessere degli Operai. Dotato di naturale intelligenza, di straordinaria attività, di esemplare condotta egli seppe mantenersi anche in tempi calamitosi in agitata posizione. Dopo la morte del padre suo assumendo le redini degli affari, egli avrebbe potuto liberarsi di una massa enorme di verbiame, per iscambiarla con gioventù brava ed attiva; ma per non danneggiare quei poveri artieri e per non portare alterazione nei sistemi, prima dal padre adottati, non intese portarvi innovazioni di sorte. Se fosse stato spruzzo dalla fortuna, se fosse stato di ferrea salute, a quest' ora egli avrebbe dato ben maggior impulso alla sua industria. Ma sventuratamente il morbo che lo colpiva, e contro il quale tentò invano di combattere, non gli permise elevarsi. Nondimeno, la sua officina fiorì; fiori sebbene schivasse mai sempre di trattare affari con sensali venderecci e camorristi che rovinano i mestieri usando talvolta arti che ripugnano agli onesti. Non gli mancarono dispiaceri; il suo letto non fu sempre seminato di rose; vi trovò anche le spine; ma egli seppe tutto sopportare affrontando con coraggio le mali arti dei miserrimi suoi avversari. E che egli fosse veramente amato e rispettato da ogni classe di persone, lo provò il numeroso stuolo di gente che l'accompagnava all'estrema dimora, lo provò la mestizia che appariva sul volto di tutti, lo non posso non citarlo ad esempio, a felice l'operajo che saprà imitarlo ed al pari di lui farsi un nome, che sia rispettato da tutti.

Il discorso del Presidente venne accolto dal Consiglio con applausi.

In seguito a ciò il Presidente annuncia che per maggioranza relativa di voti ottenuti nella prima votazione resta eletto a nuovo Consigliere il signor Francesco Catone.

Riferendosi al terzo punto dell'ordine del giorno, il Presidente accenna alla Circolare inviata alla Prefettura il giorno 7 luglio p. p. e domanda al Consiglio l'approvazione onde ricorrere al Ministero per provocare da esso una risposta. — Il Presidente con risentimento accenna al fatto poichè, se avuto con una negativa, la Prefettura era obbligata a rispondere. Questo indelicato procedere da parte da una autorità che sta a capo di tutti, merita d'essere segnalato al Ministero. La Società Operaia continua il Presidente, alla fine dei conti non aveva finalizzata tale domanda alla Prefettura per nessun altro scopo se non che quello del bene; e se altri possono avervi scorto fra le righe cose che non erano in mente, né del Consiglio, né della Presidenza, sappiamo una volta per sempre che noi proseguiamo sul nostro cam-

mino imperterriti portando alto il vessillo della moralità e del bene comune.

Il Consigliere Simoni vorrebbe prima di far ricorso al Ministero far nuove pratiche verso la Prefettura onde provocare da essa una qualunque risposta.

Il Presidente fa osservare che non risulta alla Presidenza chiedere riscontro d'una potestistica intesa ad una autorità; se questa non intende rispondere, mancando a quei principii di civiltà e di convenienza che devono segnare i nostri tempi, tal via di lei.

Il Consigliere Janchi appoggiando il Presidente dice esser vezzo della R. Prefettura di non rispondere mai.

Il Presidente dice: tali vezzi che si usavano sotto i paterni regimi dei Gaboga e dei Ceschi, sarebbe pur tempo che non si rinnovassero. Quandanche un maschietto venisse in casa nostra a chiederci qualche cosa, noi gli risponderemmo o bene o male, ma non gli volgeremo le spalle. E tanto più tratterremo in tal caso convenientemente autorità costituite o corpi morali, poichè sebbene occupati alla piana, all'indagine, od alla fornace, sebbene non gallonati, sebbene poveri artieri, sappiamo anche noi quali sieno i principi che devono informare il bono educato. Dopo ciò poscia, ai voti la proposta rimane accettata dal Consiglio all'unanimità.

Il Segretario resta incaricato di redigere la rimontanza in discorso.

Si possa quindi alla lettura del Resocinto mensile il quale presenta un attivo di

ital. L. 10871.70  
un passivo di ital. L. 575.38

quindi ital. L. 10296.31 quale Capitale ritenuto a tutto il 31 agosto 1867.

Capitale della Società al 30 giugno 1867

ital. L. 10030.80  
della Società al 31 ag. ital. L. 10296.31

quindi un aumento di ital. L. 265.51.

Passati all'ultimo punto dell'ordine del giorno il Segretario da lettura della Corrispondenza al Consiglio. In seguito alla circolare inviata dalla Società per i danneggiati di Palazzolo, rispondevano finora le Società di Piacenza, di Schio, e di Pordenone.

Il Presidente invita il Segretario a dar lettura al Consiglio di una circolare della città di Palermo: afflitta dal colera.

Il Consiglio non può non sentirsi commosso alle sciagure che colpiscono i poveri operai di Palermo, e non potendo al presente far nulla per essi spera in altro momento essere al caso di inviare alla suddetta società qualche sussidio.

Il Presidente comunica al Consiglio essere pervenuto dalla Redazione del giornale la *Sentinella Friulana* invito onde associarsi a quel giornale il quale secondo il programma proponerà i diritti del popolo.

Il Consigliere Cocco approva, tanto più egli dice essendo impresa di gioventù animosa, la quale sacrificando ogni idea di lucro si presta per il bene universale.

Il Presidente dice: voglia il Cielo che questo giornale possa mantenere la sua promessa. Sgraziatamente finora molti forzano i programmi che si pubblicarono tutti gonfi di sante parole e di massime salutari, ma il postutto a cosa servirono? A nulla se nonché a farsi schiavi di qualche idolo, a farsi paladini di falsi ed erronei principi, a fermentare odio di parte a suscitare scandali, a voler l'appalto per essi della libertà, a non rispettare le altre opinioni; in una parola, altro non servirono che a propri scopi a proprie speculazioni a proprie ambizioni. Voglia il Cielo ripetere che la *Sentinella Friulana* animata a santi principi essendo la vera sentinella del Progresso possa senza prevenzioni o idee preconcette portar alto il vessillo della libertà, dell'unità e della educazione. — Ad ogni modo lo entro fiducia che fra non molto la Società potrà istituire un suo giornale a simiglianza delle altre Società consorelle, giornale che esprimera l'opinione del ceto operaio. E spero che il Consiglio non mancherà di appoggiarlo.

Il Consiglio approva la proposta del Presidente e spera quanto prima di vedersi in atto tale desiderio.

Ciò detto la seduta viene levata alle ore 2 pom. Letto visto ed approvato.

A. FASSET (Presidente)  
L. CONTI — C. PLASSONI (Direttori)  
CONSIGLIERI

Berluti M. — Belotti L. — Cremona G. — Del Torre Luigi — Gambierosi P. — Janchi V. — Nardini A. — Perini G. — Simoni Ferdinando.  
Il Segretario  
G. Mason.

## NOTIZIE

VIENNA 8 settembre. La fabbrica d'armi del signor Werndl-Holub, ha ricevuto la commissione da questo ministero della guerra di preparare 100,000 fucili a retro carica secondo il nuovo sistema Werndl-Holub. L'anno 1868 è fissato come termine di consegna.

(Cittadino)

VIENNA 8 settembre. La dieta d'Ungheria sarà riaperta al 23 corrente, e si avverrà sollecitamente la vertenza finanziaria, segnatamente la quota d'assunzione del debito pubblico, e ciò, scrive l'inspirata "Pester Correspondenz", onde essere in regola «tante l'imminente pericolo di guerra!»

(Cittadino)

## CRONACA E FATTI DIVERSI

TACCAGNERIA Dal parrucchiere Nicolo Clain, presso cui fu per molto tempo al servizio il decesso Marzocchi, i raccolitori delle offerte per il funerale e per soccorsi alla famiglia, furono messi alla porta con modi tutt'assai che urbani. Codesto atto, personaggio già nei funerali dell'artista Zante ha dato prova della sua splendidezza, ordinando al garzone che portava il corredo da lui tributato alla suima dell'onorando cittadino, che non fosse acceso prima che il cadavere fosse sortito di casa e venisse spento prima fosse giunto alla Chiesa!

Un altro dei nostri non è più: Alberto Marzocchi, volontario garibaldino è sceso nella tomba. La morte pur troppo è la sola ricompensa che ci è accordata dagli sfruttatori dell'opera nostra.

Il feretro veniva trasportato ier mattina al campo santo, dove, per gentile condiscendenza del signor Sindaco fu deposto nel tumulo comunale. Prima di chinirsi l'osello, il segretario di questa redazione pronunziò le seguenti brevi parole: « Compagni! ancor uno dei nostri ha cessato di esistere: Alberto Marzocchi non è più. Questo nobile figlio del lavoro per cui la patria è sempre stata al sommo dei suoi pensieri, che indossata la gloriosa camicia seppe in ogni dove conservarla inalterata, sì è da noi diviso, e per sempre. »

I pigmei del pressorio disdegno pure le ardite imprese che ci furono compagne: a loro sappremo in ogni tempo rispondere col più profondo disprezzo.

Ma è pur doloroso il notare come vadano le nostre file assottigliandosi, mentre una grande impresa abbiamo ancora da compiere, mentre l'Italia ci ricerca a rivendicar Roma, naturale e storica sua capitale.

Non è un mese che nei nostri petti scorreva quel fremito ch'è preludio a nuove battaglie, non è un mese che il GENERALE credeva fosse giunta l'ora dell'azione. Ma quel partito turpemente vigliacco et' è la setta dei moderati colle arti sue proprie ci fe' restare delusi.

Essi han vinto! ed noi non resta che di rianciarci compresi di mestizia ad ogni avvello che si dischiude onde accoglier la salma d'un nostro connazionale.

(Il resocinto delle offerte per il funerale e per soccorsi alla famiglia dell'ostinto lo daremo nel prossimo numero).

## PARTE COMMERCIALE

SETE

Udine, 10 settembre

Le settimane si susseguono e si rastomigliano anche troppo. Le notizie dalle piazze estere di consumo continuano tuttora poco favorevoli al buon andamento degli affari, e la calma più completa è sempre la situazione dominante della nostra piazza. Questo stato di cose non può durare a lungo, secondo il nostro modo di vedere, ma pure non ci è ancora permesso di segnare un termine a questa triste posizione, che rende stanchi gli spettatori e paralizza ogni transazione. Intanto i nostri corsi durano fatica a sostenersi e a meno di qualche nuova facilitazione è assolutamente impossibile d'indurre i negoziati ad acquisti di sorta.

Le greggie classiche a vapore e di primo merito sono le sole che resistano ancora al ribasso, perobè non possono venir rimpiazzate da altre provenienze, ma anche per queste non si possono più fare i prezzi praticatisi il mese passato. All'incontro, i corsi che si segnano nelle qualità correnti non sono che puramente nominali, e se si volesse sfornare qualche vendita, non vedremmo la possibilità di poterli raggiungere.

In mezzo però a tale stato di cose i nostri filandieri si mantengono imperturbabili e fidano molto in una vicina ripresa e nel ritorno dei bei prezzi, senza punto venir soccorriti dagli arrivi della Cina.

## BORSE

VENEZIA 9 settembre

Amburgo	3 mesi sconto	2 1/2	fior.	—
Augusta	—	4	—	84:25
Francoforte	—	3	—	84:10
Londra	—	2	—	10:09
Parigi	—	2 1/2	—	40:40

Effetti pubblici. Rendita italiana fr. 49:—  
Prestito 1859 fior. — — — Prestito aust 1854  
fior. — — — Sconto 6 0/0 — Banconote  
austr. 82:— — Pezzi da 20 franchi contro va-  
glia Banca nazionale L. 24:32.

Valute. Sovrane fior. 14:06 — da 20 fr.  
fior. 8:09. — Doppie di Genova fior. 31:94 —  
Doppie Romane fior. 6:91.

PARIGI 9 settembre

Rendita Francese	3 0/0	fr. 69:90
—	4 1/2	—
Italiana	5	—
Credito Mob. Francese	—	308:—
Strade Ferrate V. E.	—	52:—
— Lomb. Ven.	—	388:—
— Austriche	—	491:—

VIENNA 9 settembre

Prestito Nazionale	—	fior. 66:60
— 1860 con lotteria	—	85:—
Metalliche	—	57:80
Azioni della Banca	—	688:—
Londra	—	123:90
Argento	—	121:25

## ANNUNZI

## PILLOLE ED UNGUENTO

## HOLLOWAY

## PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace nel mondo. Le malattie, per l'ordinaria, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno nuovo ed energia ai nervi e muscoli, ed invigiliscono l'intero sistema. Esse riconosciute Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più greata età possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolando le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

## UNGuento DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scarica le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso le Sifilide, Cancri, Tumori, Male di Gambo Giunture, Ragginiante, Reumatismo, Gotto, Nevralgia, Ticchio Doloso e Paralisi.

Detti medicamenti vendansi in scatole e pasti (accompagnati da ragginiante istruzione in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY.

Londra, St. And. N. 244.

## RE BAZAR

## GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di rizani — Cestello a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studio artistico a seppia — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

## Prezzi d'abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR via S. Pietro all'Orto, 18, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 4.50 in vaglia od in francobolli.

## SURROGAZIONI MILITARI

## ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

## ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

## VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ATLANTE ANTICO e MODERNO, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritavano di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.

Questo nuovo Le Sage, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti singolari, i quali sono di grandissimo aiuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all'abitudine dell'ordine e della chiarezza, e pongono all'uomo sotto il merito di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un'epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preiosissimo.

Essa Atlante rappresenta con forme grafiche e sincrone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l'antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà raccapriccianti come sono fra loro dall'elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccolgendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d'occhio una chiara idea dei vari fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sopra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un'idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire una sorta, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona duro e venerato il nome della patria di Dante, di Machiavelli, di Michelangelo e di Galileo.

Il prezzo di questo Atlante, composto di 90 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorevole e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest'opera con la Medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, legato alla bodoniana di lire CEN-TO pagabili anche in rate.

Chi ne fa l'acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a prezzo dell'acquirente, cioè:

1. GRANDE COROGRAFIA DELL'EUROPA o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 400 pagine in-32.

2. STORIA ANEDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA DEL 1859, divisa in due volumi, in-8, adornati di 60 incisioni in acciaio, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.

3. GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL'ITALIA, dedicata a S. M. il Re d'Italia dell'editore Luigi Ronchi di Milano; opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.

Detratta la spesa materiale dell'Atlante, una parte dell'utile è consacrata a beneficio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d'un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

## VINCENZO DE-CASTRO

Professore e della R. Università di Padova  
Membro del Consiglio direttivo  
dell'Associazione italiana per L'educazione del Popolo.